

*...per continuare l'itinerario
con una...*

PANORAMICA INTERNA DEL MANUFATTO

Al portone d'ingresso esternamente murato furono in seguito ad opera dei soliti vandali, tolti alcuni conci si da creare un passaggio.

Varcata la soglia, ci troviamo in un piccolo ambiente avente due porte sulla parete di fronte all'ingresso; quella di destra conduce in una piccola

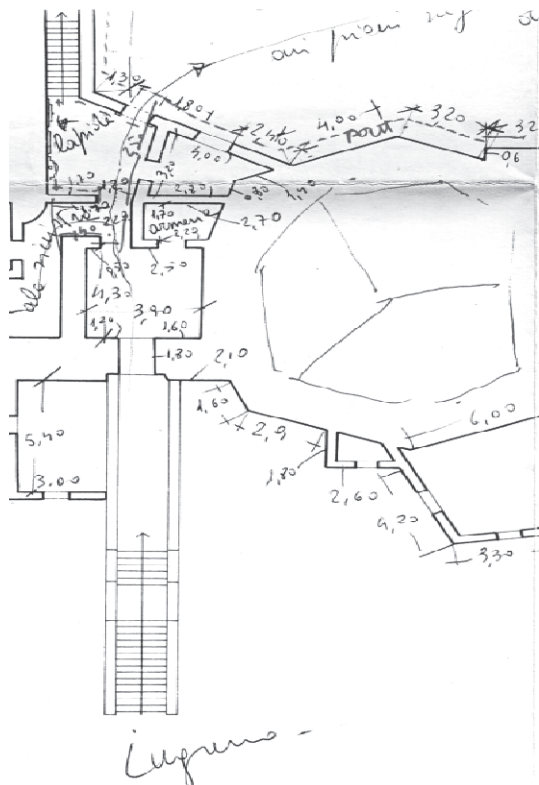


armeria,

mentre quella di sinistra immette in un disimpegno ove è possibile scegliere fra due percorsi che stanno davanti e a sinistra del visitatore.

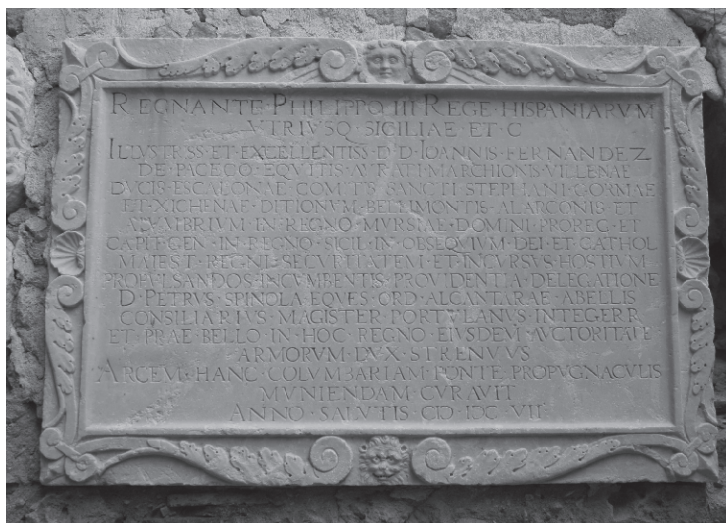
Questi percorsi sono gli unici che ci consentono di visitare tutto il complesso che si articola su due ali.

*Il percorso che si snoda davanti al visitatore porta all'ala destra che si articola attorno ad un cortile raggiungibile dopo aver superato **un ambiente***



Pianta del primo livello: percorso verso destra, prima stanza a destra locale per l'Armeria e sulla sinistra posizione della lapide

di costruzione non molto antica il cui soffitto è crollato, esso conserva in una delle sue pareti una



Lapide, avente due stemmi ai suoi lati



a sinistra



a destra

su cui è inciso:

REGNANTE PHILIPPO III REGE HISPANIARUM
UTRIUSQ SICILIAE ETC
ILLUSTRISS ET EXCELLENTISS D D IOANNIS
FERNANDEZ DE PACECO EQUITIS AURATI
MARCHIONIS VILLENAE DUCIS ESCALONAE
COMITIS SANCTI STEPHANI GORMA E ET XICHENAE
DITONIUM BELLIMONTIS ALARCONIS ET
ALUMBRIUM IN REGNU MURSIAE DOMINI PROREG
ET CAPITGEN REGNI SECURITATEM ET INCURSUS
HOSTIUM PROPULSANDOS INCUMBENTIS
PROVIDENTIA DELEGATIONE D PETRUS SPINOLA
EQUES ORD ALCANTARAE ABELLIS CONSILIARIUS
MAGISTER PORTULANUS INTEGERR
ET PRAE BELLO IN HOC REGNO EUSDEM
AUCTORITATE ARMORUM DVX STRENUUS ARCEM
HANC COLUMBARIAM PONTE PROPUGNACULIS
MUNIENDAM CURAVIT ANNO SALUTIS 1607

che tradotta ricorda:

“ regnante Filippo III Re di Spagna, e delle due Sicilie, su mandato dell'ill.mo ed ecc.mo Giovanni Fernandez di Pacheco, cavaliere aureo e Marchese di Vigliena, conte e Duca di Escalona, di S. Stefano e delle Signorie di Belmonte Alarcona e Alumbrio nel regno di Mursia, Signor Viceré e Capitano generale del Regno di Sicilia in obbedienza a Dio e alla Cattolica Sua Maestà sovrastante con previdenza alla sicurezza del regno e a contrastare gli attacchi dei nemici.

**D. Pietro Spinola, cavaliere dell'Ordine dell'Alcantare e di Abella, concigliere maestro, portulano integerrimo, capitano valoroso dell'autorità dele armi munì questa torre colombaia di ponte e baluardi.
Anno della Salvezza 1607”.**

Da questo ambiente è possibile andare ai piani superiori tramite una scala o andare al cortile, superando una porta con un portale in travertino.

Osservando tutta la costruzione che si articola attorno al cortile ci si accorge che l'evoluzione della stessa è avvenuta in tempi molto lenti; traspaiono, infatti, nettamente, dando anche uno sguardo fugace, le molteplici trasformazioni apportate dall'uomo in tutte le sue esperienze tecnologiche.

A piano terra, visitando quelle che furono le celle, situate sul lato sinistro del cortile, si nota nelle pareti, che per eccessiva umidità, hanno perso l'intonaco, l'uso di materiali diversi che permettono un'attenta lettura che ci consente di distinguere l'originale e l'aggiunto.

Queste celle (se ne contano sette) sono piccole, basse, molto umide e si affacciano sul mare tramite una piccola finestra che attraversa un muro di notevoli dimensioni. Esse contengono un



vaso alla turca

sistemato da un muretto basso. Alle nostre spalle abbiamo un'enorme parete su cui si è addossata una scala che porta ai piani superiori.

A destra è possibile notare tre pareti della torre e quella che fu una lunga stanza ora divisa in tre parti. Nella prima è possibile accedervi tramite una porta ad arco a tutto sesto sormontata da una finestra, l'interno è molto piccolo e una sua parete è in comune con la torre dove, presumibilmente, dalle tracce esistenti, conteneva un'apertura che portava al piano terra della torre stessa.

Al secondo ambiente si accede sempre dal cortile, nel suo interno si notano, dietro un intonaco fatiscente, tracce di finestre e di una porta murata e due finestre che danno sul cortile.

Di fronte a noi è possibile notare sulla destra una



piccola chiesetta

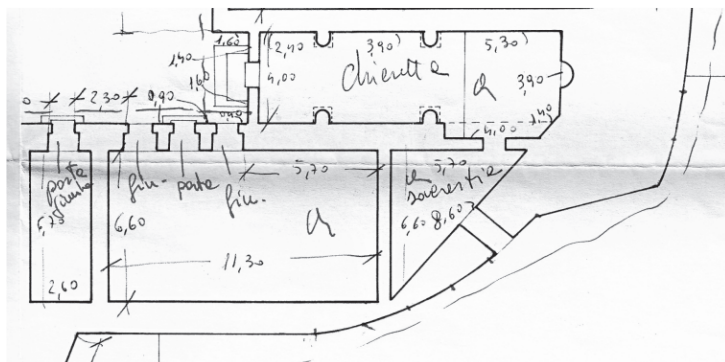


altare



tetto

*avente una porta sormontata da una finestra ad arco acuto. L'interno è completamente devastato; restano **tracce dell'altare**, mentre sulla destra una piccolissima porta permette di andare in un ambiente usato come **sacrestia** dove si evidenzia una finestra che si affacciava nella chiesa, e due porte ora murate, di cui una permetteva di andare all'esterno e l'altra in ambiente vicino.*



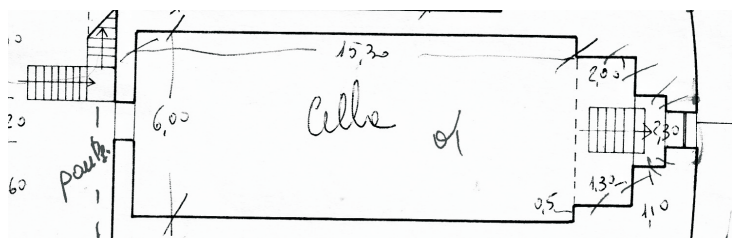
**Pianta del primo livello : percorso verso destra
Chiesa, sacrestia e a fianco locale per le guardie**

Ancora si nota a sinistra una



grande cella

avente sullo sfondo una scala di otto gradini che permette l'affaccio al mare dell'unica finestra esistente.



Pianta del primo livello: cella grande a fianco alla Chiesa

Inoltre, sia nella parete sinistra che in quelli di destra esistono i segni di due ipotetiche aperture.

Vicino alla porta d'ingresso si sviluppa una scala alla

trapanese che permette l'accesso al piano superiore. Superati questi 19 gradini ci troviamo a dover scegliere uno dei percorsi che si presentano.

Scegliendo il percorso di destra ci troviamo su di un piccolo ballatoio che tramite una scala ci porta ad una quota superiore ove si trova un



cortile

(di fronte, sotto la scala a sinistra docce e lavabi; a destra accanto alla scala, ingresso alla grande cella, e più a destra l'ingresso alla chiesa, più a destra ancora, alloggi delle guardie)

dalle ridotte dimensioni.

Attorno ad esso si sviluppa una serie di vani adibiti ad infermeria di recente costruzione.



il cortile

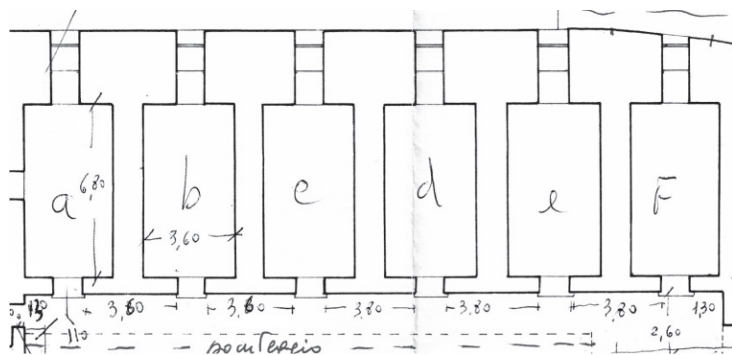
(durante una cerimonia, le celle, il ballatoio negli anni '60,
in fondo la porta della grande cella)

Sullo stesso insiste un'altra scala alla trapanese che ci porta al terzo livello che ospitava il personale addetto ai carcerati. Il percorso di sinistra si svolge su un

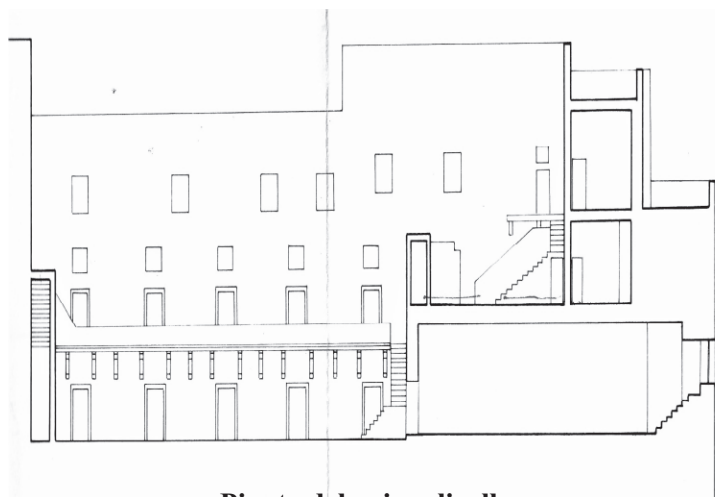


lunghissimo ballatoio

sorretto da grosse mensole di calcare grigiastro. Su di esso si aprono otto porte sormontate da finestrelle che immettono in altrettante celle, aventi le stesse caratteristiche di quelle che si trovano al piano terra.



Pianta del primo livello: celle sul ballatoio



Pianta del primo livello:
celle nel cortile sopra e sotto il ballatoio



Ballatoio visto dall'alto

Superato il ballatoio ci troviamo di fronte ad una scala che conduce al livello superiore.

Quest'ultimo era la



dimora del comandante

e presenta le stesse caratteristiche del livello sopra descritto.

Da questa quota si dipartono due scale: una di esse immette in una terrazza, l'altra invece immette in un percorso che si sviluppa sull'intero perimetro dell'edificio.

Per visitare la seconda ala del castello bisogna tornare al portone d'ingresso e scegliere il percorso di sinistra a cui avevamo accennato.

La prima cosa che si nota è un ambiente adibito a parlatoio da cui si diparte un lungo tunnel probabilmente usato come rifugio bellico o deposito di munizioni.

Da questo percorso, inoltre, si può visitare tramite una scala, l'altra parte del complesso, mentre attraversando un cunicolo si visita tutta la parte bassa dell'edificio di realizzazione spagnola.

Al termine di questa piccola scala alla trapanese inizia una grande scalinata che immette in un ambiente che permetteva, prima che crollasse il pavimento, di raggiungere la torre.

Da qui si scende, tramite un'altra scala molto logorata dal tempo, al terrazzo della bassa costruzione spagnola. Questa apertura non è coeva alla torre.

Dal cunicolo si arriva in un ambiente dove si trovano tre possibili percorsi.

Il primo, sulla sinistra, ci consente di visitare, dopo aver superato due scale, nove piccole cellette dalle dimensioni di m. 2,00 x 2,00, in ognuna delle quali si trova un



giaciglio in pietra

Il percorso centrale dopo aver superato una porta avente mostre in travertino, immette in un cortile diviso in due da un muro, che si raggiunge dopo aver disceso una scala di sei gradini in cemento.

Su questo cortile si affacciano, oltre ad una



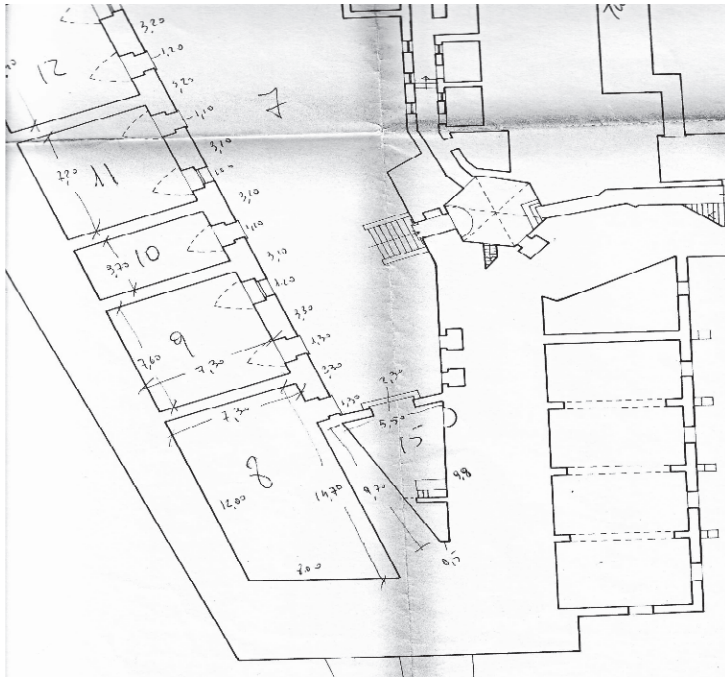
**piccola chiesa
a forma triangolare,**



interno



Cortile (n. 7)



cinque celle

Pianta del primo livello: percorso verso sinistra
 nn. 8,9,10,11,12 - celle, n. 7 - cortile, n.15 - chiesetta
 triangolare.

Locali in basso a destra: uffici ed alloggi delle guardie.

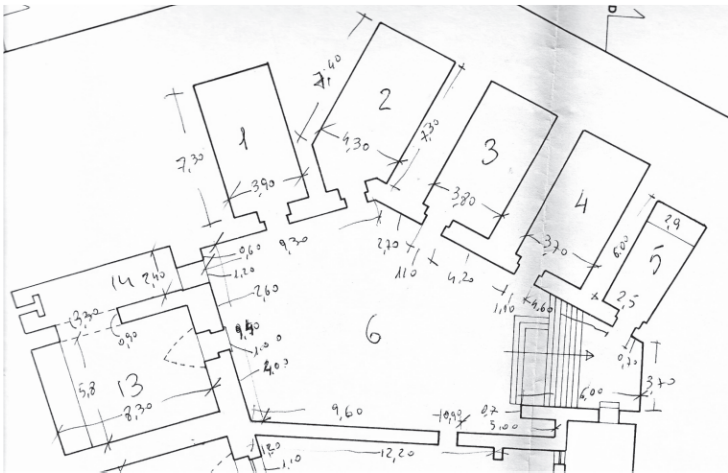
In alto a destra due celle d'isolamento

cinque celle e vi è stato ricavato un pozzo.

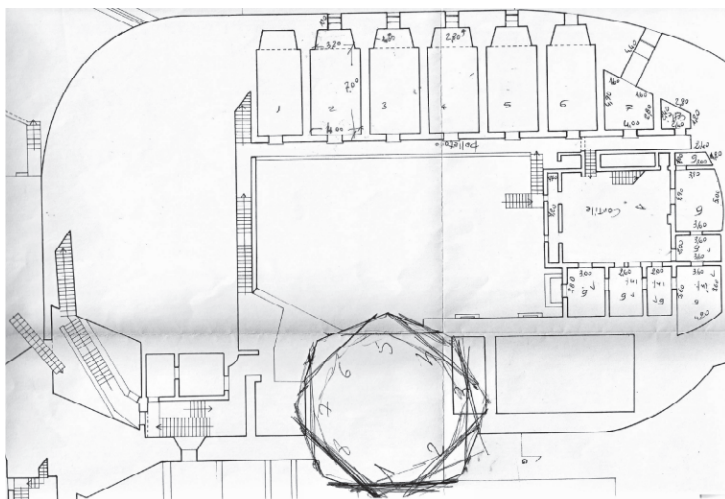
*Nel muro divisorio vi è una porta che immette nell'altra metà del cortile dove sono ubicate la **cucina**, una **cisterna**, un ambiente dove sono collocate le **docce** e le **pilozze**, quattro celle di cui una contenente un giaciglio di pietra, e raggiungibile dopo aver superato dieci gradini.*



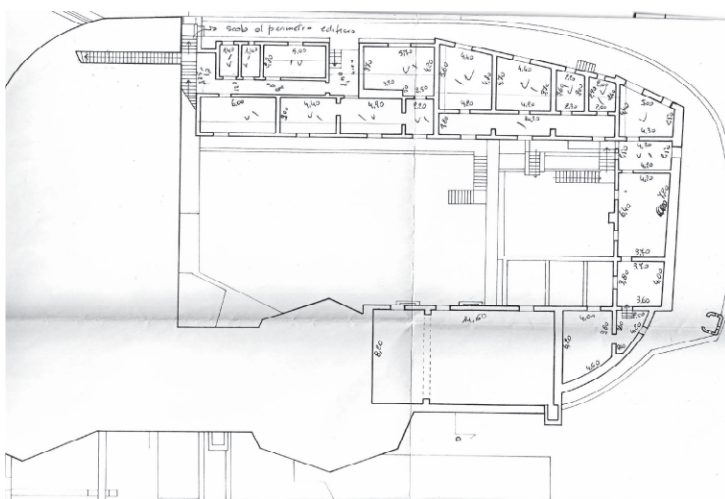
Cortile interno (n. 6)



Pianta del primo livello: percorso verso sinistra
 n. 6 cortile - n. 13- cucina e cisterna - n. 14- docce e pilozze
 nn. 1,2,3,4,5 – celle



Pianta del secondo livello:
 nn. 1,2,3,4,5,6,7,8 celle - n. 9 infermeria



Pianta del terzo livello



Un terrazzo

Tutti gli ambienti sopra descritti sono illuminati ed aerati da porte e finestre aprentesi sul cortile. Dalla nostra illustrazione è possibile constatare che le tre originarie possibilità d'accesso alla torre sono ora precluse perché murate; ma dal nostro studio abbiamo accertato che l'accesso alla torre è attualmente possibile da una finestra che si trova al di sopra del solaio dell'ultimo livello dell'ala destra.

E proprio da questa finestra, scavalcando l'alto davanzale (m. 1,50), possiamo raggiungere l'interno, quindi essere in grado di rilevare ed illustrare

le caratteristiche interne della torre

L'interno di questa richiama fedelmente l'esterno.

*Esso è, infatti, di forma ottagonale ed ai suoi vertici sono collocati **enormi pilastri**, sicuramente trasformazioni di*

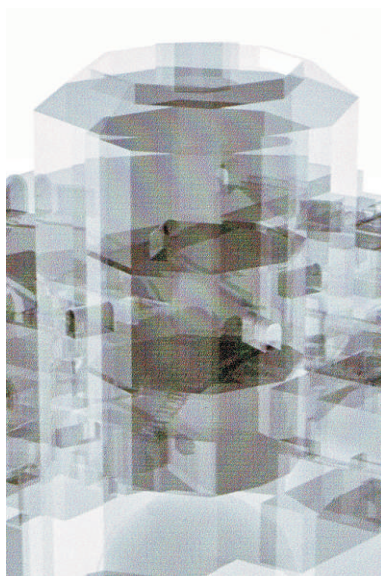
membrature originarie, su cui poggiano alla sommità grandi



travi di legno

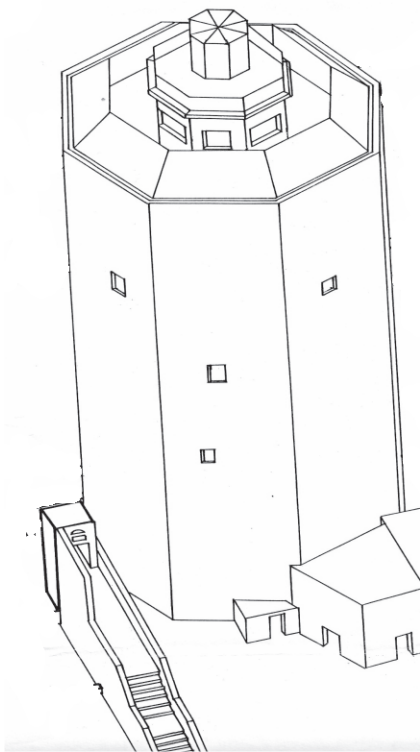


enormi pilastri
che sostengono i solai.



I livelli del dongione (torre)

*Il **primo livello** ha tre finestre di cui una si affaccia al prospetto nord e le altre due al cortile destro.*



L'ingresso e le finestre della torre

L'originaria pianta ottagonale è stata frazionata ricavando con tramezzatura alta circa m. 2,00 tre servizi igienici preceduti da ampio disimpegno.

La parte rimanente è stata divisa con tramezzature a tutta altezza allo scopo di ricavare un ampio locale disimpegnato rispetto alla scala di accesso al livello superiore e dal quale

mediante cinque gradini, ricavati modificando presumibilmente una originaria apertura, si accede al primo livello dell'ala destra del complesso.

Risulta facile intuire che con la trasformazione di altra apertura sul lato est della torre si sia creata la comunicazione tra questo livello e l'ala sinistra e cioè con gli ambienti che presentano sul prospetto nord le ampie finestre ad arco acuto e l'assurda porticina (oggi tompagnata) che immetteva nelle rampe in ferro della scala ancora esistente, creata per un rapido collegamento col piano terra.

*Superata una rampa di scale compresa fra la parete della torre e un tramezzo che la racchiude si arriva **al secondo livello.***

Questo ha le stesse caratteristiche del primo. In esso si trovano la finestra che ha permesso l'entrata, una finestra che si affaccia sul prospetto principale e un'altra che da sul cortile destro.

Tramite una scala di cui ogni gradino è formato di due blocchetti di calcarenite incastrato a muro si accede al terzo livello.

Questo ha una copertura del tipo





Volta stellare costolonata

con delle nervature che si dipartono da ogni angolo dell'ottagono e convergono al centro di esso.

Un'altra



scala

che si sviluppa dentro uno stretto budello, coperto da mensoloni di calcarenite, consente di raggiungere la sommità della torre.

In epoca posteriore è stato realizzato un posto di osservazione della stessa forma della torre (ottagonale) contenente all'interno una scala a chiocciola che permette l'accesso alla sommità estrema della torre ove è collocata un'antenna che serviva da rice-trasmittente.



Al posto della lanterna

MATERIALI

Le fondazioni sulle quali insiste l'intero complesso sono del tipo continuo realizzate con pietrame secco, usato solo in quelle parti ove lo scoglio presentava degli avvallamenti.

Il resto poggia direttamente sullo scoglio che è interamente di calcare grigiastro molto duro formatosi nel periodo del Lias.

La struttura portante esterna è stata prevalentemente realizzata con questo materiale misto a calcarenite giallo-scuro, fortemente compatta di svariate dimensioni.

Esso si presenta sotto forma di massi così come si trovano in natura o debitamente sbordati.

Il suo spessore medio è di m. 2,00 ed è possibile notare in alcuni punti il metodo usato per la sua realizzazione.

Ci troviamo in presenza di una rudimentale muratura a cassetta che presenta i parametri in pietra calcarea ed il nucleo centrale vario con predominanza di sfabbricidi e materiale informe.

All'interno, tranne alcuni muri, al piano terra, che hanno le stesse caratteristiche di quello esterno, tutte le pareti portanti sono state realizzate in calcarenite bianco-friabile.

La costola poggia su due filari di calcare bianco-grigiastro da taglio del Lias dalle dimensioni di m. 1,17 x 0,50 posto su due file.

Sopra questo cordolo sono posti calcareniti giallo-scuro, fortemente compatti dalle dimensioni di m. 1,00 x 0,36 alla base ed agli angoli, mentre n. 0,50 x 0,25 (di fascia) e m. 0,25 x m. 0,25 (di punta) per la rimanenza del muro.

L'esterno della torre è realizzato con calcarenite

fortemente compatto e con calcarenite friabile per la rimanenza della sua altezza.

Le coperture sono del tipo volta a botte al piano terra ed al primo livello del complesso e nella batteria inferiore tranne la chiesa dell'ala destra dove si trova un solaio retto in legno.

Con una controsoffittatura in parte crollata, realizzata con canne intrecciate rivestite di intonaco.

Quest'ultimo solaio è possibile notarlo anche al terzo livello del complesso.

I solai dei primi due livelli della Torre sono di legno a doppia nervatura ove si trovano travi portanti di dimensioni m. 0,28 x 0,25 su cui poggiano dei listelli che sopportano segati di tufo dalle dimensioni di m. 0,25 x 0,50 x 0,08.



*Sopra di essi è stato posto del **massetto** dello spessore di cm. 10 ricoperto da un pavimento realizzato con cemento misto a pietrisco. L'ultimo livello della medesima è stato coperto da una volta stellare costolonata con delle nervature che si*

dipartono da ogni angolo dell'ottagono e convergono al centro di esso.

Dato il suo notevole peso è stata suddivisa in settori con arconi il cui spessore maggiore va al di sopra dell'intradosso e gli spicchi che ne risultano, fusi sferici, vengono portati da questi